

Olschki, marchio-qualità nel regno di Bemporad, Sansoni, Vallecchi e Le Monnier

Un tocco prussiano arricchisce il menù della grande editoria

L'editoria fiorentina, gloriosa di nomi che hanno marcato col loro prestigio la prima parte del nostro secolo e talvolta anche la fine dell'Ottocento — Bemporad, Sansoni, Vallecchi, Le Monnier — sta per fregiarsi di una firma centenaria. Nell'86 compie cent'anni la casa editrice L. S. Olschki.

Il nome non dice nulla, ad esempio, ai giovani che frequentano le scuole: l'Olschki, infatti, non ha mai pubblicato nulla di scolastico, come non si è mai dedicata ai romanzi. E' stata sempre fedele, in tutto questo tempo, a una editoria di «*varia*», soprattutto nel campo delle scienze umanistiche. Il nome è quindi ben noto agli studiosi di molti settori, dalla dantistica alla musicologia, dall'archeologia alla bibliofilia, dalla storia della filosofia a quella della letteratura.

Siamo, dunque, fra i libri eruditi, nell'alta cultura. Il campo sembra difficile, e lo è anche, ma ogni difficoltà viene superata da una competenza e una tenacia che hanno radici che si sono approfondite attraverso le generazioni. Siamo ora alla quarta,

dopo Leo Samuel, il fondatore, Aldo morto nel 1963, Alessandro che guida la Casa, e i suoi due figli, Costanza e Daniele, che collaborano con lui.

Leo Samuel, polacco della Prussia orientale, discendente da una famiglia di tipografi, nel 1879, a 18 anni, si trasferisce a Berlino e, seguendo la sua particolare inclinazione per le materie classiche e filologiche, si dedica alla carriera libraria. Nell'83 si trasferisce in Italia, a Verona, dove diventa direttore della libreria Antiquaria Münster e inizia anche la sua attività di antiquario librario e editore, due filoni sorretti dalla passione per la storia dell'arte tipografica e dall'entusiasmo per la letteratura italiana con un interesse preminente per la figura e l'opera di Dante.

Nel marzo 1886 Leo S. Olschki fonda la Libreria Antiquaria e pubblica il suo primo catalogo di incunaboli, che costituisce una pietra miliare nel mondo della bibliografia per l'accuratezza delle descrizioni, la valorizzazione del contenuto dei singoli libri e la quotazione commerciale. Sono l'impostazione e la caratteristica di quella che sarà

in futuro la casa editrice. Dopo un trasferimento e una permanenza a Venezia di sette anni, sul finire del secolo l'Olschki si sposta a Firenze.

La sua attività è intensa: nascono periodici come «*La Bibliofilia*», affidati ai grandi nomi della cultura, e, al di là di qualsiasi considerazione commerciale (Leo diceva che faceva l'editore con le briciole dell'antiquariato), vengono pubblicati insigni cimeli dell'editoria del tempo, come l'edizione monumentale della Divina Commedia, la riproduzione in fac-simile del «*Codice Landiano*» della Divina Commedia, la grande raccolta di disegni della Galleria degli Uffizi, l'edizione critica della «*Chanson de Roland*» e del «*Milione*» di Marco Polo, accanto ad altri volumi in limitatissime tirature che sono rimaste preziose rarità bibliografiche.

La Divina Commedia, ad

esempio, con prefazione di Gabriele d'Annunzio, fu stampata in trecento copie, di cui cinque su carta pergamenata miniata a mano.

Leo S. Olschki nel 1939, essendo ebreo, deve andare esule in Svizzera e là muore l'anno dopo. Alla fine del conflitto, nel 1946, il figlio Aldo deve ripartire da zero, perché le bombe hanno distrutto le due sedi, la casa madre e il negozio. Fa una scelta: lascia al fratello Cesare la parte antiquaria e si dedica soltanto all'editrice, sempre seguendo i canoni originali impostati dal padre. Lo affianca il figlio Alessandro che poi gli subentra nel 1963 quando Aldo muore. Nel 1966 l'azienda deve superare un altro trauma: l'alluvione provocata dall'Arno, che distrugge in uno dei magazzini duemila volumi tra cui opere pubblicate nell'Ottocento.

Anche questo drammatico episodio viene superato. Nel 1969 l'editrice si trasferisce nell'attuale sede, «*Il Palagio*», una villa cinquecentesca in Viuzzo del pozzetto, alla periferia della città. Una dimora nobile, in perfetta sintonia con lo stile dell'Olschki editrice che è sempre

rimasta ad alto livello culturale. Il suo catalogo è ricco di 2500 voci, non poche delle quali risalenti agli inizi del secolo se non alla fine dell'Ottocento.

Il magazzino, nonostante le perdite dovute all'inondazione, resta una delle forze dell'azienda. C'è ancora chi cerca quegli antichi volumi, preziosi per lo studio e per l'accuratezza dell'edizione. Potrebbero essere venduti come pezzi d'antiquariato e invece gli Olschki si limitano ad aggiornarne i prezzi.

L'attività attuale è intensissima: tra libri e periodici (tra questi ultimi ricordiamo la celebre «*Belfagor*», rassegna di varia umanità, bimestrale, «*Physis*», rivista internazionale di storia della scienza, trimestrale, «*Rivista italiana di musicologia*», semestrale) si stampa un titolo ogni tre giorni, circa 120 all'anno, con un totale di 25.000-26.000 pagine. Il 90% dei testi sono in italiano, ciononostante oltre il 40% della produzione viene esportato.

Questo dato dà l'idea esatta della importanza culturale di quanto viene pubblicato.

Ci sono biblioteche americane, ad esempio, che sono abbonate a tutti i titoli della Olschki. Dice Alessandro: «*E' incredibile, eppure anche in Giappone c'è un enorme interesse per i libri di studi italiani. A Tokyo esistono tre librerie che vendono solo libri italiani. Una ci ha richiesto, tanto per citare un caso, una pubblicazione sugli istituti del Trecento di una comunità dell'Appennino*».

Le tirature sono necessariamente non molto alte, tuttavia più elevate di quelle del tempo di Leo Samuel: allora un titolo poteva essere stampato al massimo in 300-400 copie, adesso la media è di duemila, con punte di oltre tremila. Quote alte se si considera l'alta specializzazione che, ovviamente, riduce i lettori.

Per celebrare il centenario la Olschki ha in programma, per il prossimo mese di maggio, un convegno e una mostra all'Istituto nazionale di Studi sul Rinascimento, con la partecipazione di insigni personaggi del mondo della cultura italiana per trattare argomenti che abbiano attinenza con la nostra storia.